

Oggi si conclude il XIX Congresso della FGCI

Una nota della CGIL

# I giovani protagonisti del rinnovamento

## «No» al rincaro della benzina

Al centro del dibattito i temi della lotta per le riforme e per l'unità delle giovani generazioni - Il rilancio organizzativo della FGCI nelle fabbriche e nelle scuole - Indescrivibile entusiasmo per il saluto del compagno vietnamita

Dal nostro inviato

**FIRENZE, 27.**  
La seduta di questa sera del XIX Congresso nazionale della FGCI si è conclusa con una manifestazione di indescrivibile entusiasmo intorno ai delegati vietnamiti, laotiani e cambogiani i quali avevano recato ai congressisti il loro saluto, esprimendo la certezza nella vittoria del loro popolo, sorretti dal potente campo dei paesi socialisti e dalla solidarietà di tutte le forze antimperialistiche del mondo, sugli aggressori americani.

Nord, dopo aver constatato che la sconfitta nel Laos si era verificata a seguito della cosiddetta vietnamizzazione, ha dichiarato che il popolo nordvietnamita è pronto ad ogni eventualità. Se Nixon oserà toccare il Vietnam del Nord, nazione libera e sovrana e membro del potente campo socialista, noi trasformeremo il nostro paese in una gigantesca tomba per gli aggressori.

Cosa vuole essere la FGCI, quale deve essere la sua collocazione politica, a quali forze si rivolge? Questo argomento, che è uno dei temi centrali del congresso è stato affrontato da numerosi compagni intervenuti nella discussione.

Il compagno Oliva, presidente della FMIGI, ha affermato che per essere un'organizzazione di massa, la FGCI non può limitarsi alla ricerca di un confronto con le sole avanguardie politicizzate del mondo giovanile, siano esse i vertici dei vari movimenti di massa o i gruppi di occupazione. Bisogna invece guardare ai milioni di giovani operai, apprendisti, sottoccupati, disoccupati, intransiti, ai contadini, alle ragazze, alla massa della gioventù meridionale.

Questo presupposto un recupero totale del carattere comunista della organizzazione, che sappia tra l'altro riprendere - riadattandola alle nuove condizioni di oggi - alcuni aspetti della FGCI degli anni '50. Il problema essenziale è però quello di saper dare a queste masse di giovani obiettivi di lotta immediati e a medio termine, riformati i circoli, oggi occorre uscire fuori per inseguirli nelle fabbriche, nelle scuole, nei quartieri.

La crisi dei gruppetti estremistici - ha osservato Momo di Venezia - deriva proprio dalla loro incapacità di inquadrare alcuni motivi di agitazione, pur giusti in sé, nella più vasta strategia del movimento operaio. Compito della FGCI è proprio quello di riempire questo spazio, di offrire questo collegamento, ed è appunto la strategia delle riforme il terreno naturale sul quale si deve realizzare la conquista delle masse giovanili.

Il tema del Mezzogiorno è stato largamente trattato: da Momo di Venezia, dal compagno Oliva (Reggio Calabria), Cucinotta (Messina), Petruzzelli (Matera), Corvaglia (Bari), La Cava (Trento), Conte (Nuoro), Di Toro (Campobasso) e Santilli (Avezzano). Nel sud oggi si gioca una delle carte decisive della strategia italiana, è stato detto. Si può e si deve impedire che le forze del grande capitale si creino nelle regioni meridionali un fronte di forze reazionarie e antiregionaliste. La FGCI ha saputo salvaguardare dall'attacco eversivo alcune conquiste democratiche.

La decisione assunta dall'Algeria e prospettata dalla Libia di assumere il controllo delle imprese petrolifere operanti sul loro suolo - afferma una nota dell'Ufficio studi della CGIL - costituisce un atto di indipendenza per la piena disponibilità delle proprie risorse che si iscrive nella linea sostenuta sia dall'Unione Sindacale Panaficana che dalla CGIL: linea che punta alla nazionalizzazione o ad altre forme di controllo del proprio patrimonio.

Le imposte dovute ai paesi produttori, e magari del miglioramento di questa ultima. Su questo terreno è rimasta l'ENI con la sua posizione per altri versi apprezzabile. Ma su questo terreno - continua la CGIL - non si rompe la logica del rapporto attuale dominato dalle grandi concentrazioni petrolifere e petrolchimiche, logica che porta all'aumento dei prezzi al consumo benché solo una minima parte di questi vada ai paesi produttori; e che comporta una persistente subordinazione della politica energetica a petrochimica nazionale al gioco di quelle concentrazioni, svuotando di fatto il ruolo dell'impresa pubblica. E' dunque indispensabile che i maggiori diritti che vanno riconosciuti ai paesi produttori si traducano in una riduzione dei profitti delle compagnie, bloccando ogni loro ritorsione sui prezzi al consumo, tra l'altro ai danni dell'economia italiana e a vantaggio di quella statunitense.

La CGIL - prosegue la nota - ha espresso la sua adesione agli atti realizzati o progettati rispettivamente dall'Algeria e dalla Libia, per il significato che essi hanno assunto nello scontro generale dei paesi produttori di petrolio con le compagnie internazionali che sfruttano in pari tempo quei paesi e i consumatori nei paesi europei, reazioni enormi profitti ai danni di entrambi. Senza attaccare la posizione dominante di tali compagnie, le stesse conquiste realizzate nell'accordo di Teheran, o anche quelle per cui si battono i paesi che trattano a Tripoli, possono essere riassorbite sia con l'intensificazione della organizzazione della produzione e sia con l'aumento dei prezzi al consumo, risolvendosi al limite in un aumento dei profitti del gruppo oligopolistico di fronte alla situazione creata, non basta più dissociare la propria posizione da quella delle compagnie internazionali nelle trattative, restando però sul terreno tradizionale dello aumento del prezzo di riferimento per il pagamento del

Clamorose reazioni alle dimissioni di Girotti

## Campilli offre la gestione pubblica della Montedison

Contrasti fra l'ENI e i grandi azionisti privati  
Campilli tenta di salvare la sua carica - Piu-riennale la lotta per il controllo del gruppo  
Il destino dell'industria chimica fra lotte di potere e operazioni di borsa

Continuano i colpi di scena alla Montedison. Dopo le dimissioni di Girotti, vicepresidente della società per il raggruppamento chimico (il 49 per cento delle attività del gruppo), uomo dell'ENI, rappresentante delle partecipazioni statali all'interno dell'azienda, ecco stasera le rivelazioni di un'agenzia economica che preannuncia una presa di posizione di Campilli, presidente della società, nella riunione del consiglio di amministrazione (cioè degli azionisti maggiori, divisi pariteticamente fra IRI, ENI per il settore pubblico, e Pirelli, IRI-FIAT, Bastogi e Santilli, per quello privato) da tenersi alla metà della prossima settimana.

Le proposte di Campilli per la soluzione della crisi di gestione nella quale il presidente della società con i suoi poli la società con le dimissioni polemiche di Girotti sarebbero le seguenti. Anzitutto, il presidente (da soli) e il vicepresidente (da soli) si dimettono. In caso contrario - prosegue l'agenzia - tenendo conto della quota azionaria controllata dagli enti pubblici e solo ENI detiene, fra le azioni del Sindacato di controllo e quelle «che non contano» nell'intero pacchetto, oltre 95 milioni di azioni, si potrebbe prospettare

la possibilità di una completa «pubblicizzazione della società». Sarebbe, ad una prima impressione, un completo cedimento di Campilli alle pressioni dell'ENI, culminato con le dimissioni di Girotti che, fra l'altro, ha tentato di realizzare un quocabilmente contro la presidenza Campilli. Diceva infatti il comunicato con il quale Girotti aveva annunciato la sua dimissione «che il presidente della Montedison che aveva deciso di dimettersi, d'accordo con il presidente dell'ENI, Cefis, per dissociare e respingere la sua partecipazione alla presidenza dell'ente nazionale idrocarburi da quella della gestione Campilli».

Miliardi spesi senza rendiconto

Quando le condizioni del gruppo si fecero insostenibili e apparve chiaro che esistevano un bilancio dei bilanci e i trucati, dei miliardi spesi e dei rendiconti, che facevano da supporto a una politica di gestione aziendale frammentaria e ottusa, Merzagora rassegnò automaticamente le sue dimissioni. Si credette allora trattarsi di una svolta risolutiva nella direzione della società. Forti pressioni e opportune minacce sollecitarono per il passaggio dell'azienda definitivamente nella mano pubblica (IRI ed ENI) che controllava il pacchetto di minoranza più consistente. Ma prevalsero le contropressioni che miravano a mantenere la Montedison almeno nello stato attuale di incertezza fra settore pubblico e privato.

«L'una è quella che tende a mantenere il grande monopolio chimico nelle mani di un direttore paritetico, e in sostanza a conservare il controllo privato sulla Montedison. Questa tesi, che si è sostenuta a spada tratta (e perfino con una ridicola mobilitazione dei piccoli azionisti in vocanti assemblee) della vecchia dirigenza della società con alla testa l'ex presidente Giorgio Valerio, era stata sconfitta quasi completamente quando si decise la nomina (all'inizio del '70) del sen. Merzagora alla presidenza.

Questa posizione di Pirelli, della Bastogi, dell'IFI-Fiat, della Sviluppo, segna una linea nuova rispetto all'atteggiamento assunto da costoro fino a qualche tempo fa. Nel quadro della ripartizione dei compiti fra settore pubblico e privato dell'economia sembrava in parte assicurato all'ENI il futuro controllo della chimica (e quindi della Montedison), mentre i monopoli privati avrebbero avuto interessi comuni nelle maggiori industrie a partecipazione statale.

«Anzi, è chiaro che l'iniziativa di far espodere la situazione è stata presa dall'ENI, e dal suo presidente Cefis, in particolare. Le dimissioni di Girotti hanno aperto il fuoco. Ma non è un'occasione certa se l'offensiva dell'ENI corrisponde alla necessità di portare dinanzi all'opinione pubblica qualcosa che non dava maturo dritto le quinte, oppure si tratta solo (ed è questa la seconda tesi sul destino della Montedison) di un colpo di borsa impresso alle mani aziendali navigante da troppo tempo nella morta gora dell'incertezza.

Le notizie indicano che nel corso dell'ultima riunione del consiglio d'amministrazione della società, nel quale sono rappresentati tutti i maggiori azionisti pubblici e privati (quindi anche quelli del Sindacato di controllo), vi è stata «maretta»,

Per una nuova avanzata

Il compagno cileno Augusto Guerrero ha affermato che la costituzione del governo popolare rivoluzionario di Allende è frutto della lotta e dell'unità delle masse popolari del Cile, che oggi si battono per l'appropriazione dei monopoli statunitensi, i quali detengono le maggiori risorse minerarie del paese, e per la riforma agraria. La gioventù comunista, hanno poco dopo accolto gli interventi di numerosi delegati esteri.

Il compagno Giamock, della presidenza dell'Unione dei giovani comunisti jugoslavi, ha denunciato le aggressioni imperialistiche al popolo dell'Indocina ed ai popoli arabi. Noi ci adoperiamo - egli ha detto - per realizzare un collegamento con tutte le forze giovanili che si battono per la soluzione pacifica di ogni conflitto.

Il compagno Salim Joubran, a nome dei giovani comunisti arabi ed ebrei dello stato di Israele, ha pronunciato le più dure parole di condanna nei confronti dei dirigenti israeliani che, forti dell'appoggio degli imperialisti americani, si rifiutano di applicare la risoluzione dell'ONU per il ritiro da tutti i territori occupati.

Il compagno Senatori, parlando a nome dell'ARCI e dell'USP ha affermato l'esigenza di dare un forte impulso all'associazionismo giovanile. Kodric, di Trieste, ha parlato dei problemi della gioventù slovena.

Durante i lavori del congresso sono state accolte con grande calore delegazioni di operai delle fabbriche fiorentine, tra cui le officine «Galileo» e la STIGE. Accompagnati da una vera tempesta di applausi e di grida di saluto hanno fatto il loro ingresso nella sala, venerdì sera, il laotiano Phinht Saviegn e il cambogiano Keo Norin. Si è trattato di una anticipazione delle acclamazioni, con le quali i congressisti, manifestando la forza dello spirito internazionalista che anima la gioventù

Per una nuova avanzata

Il compagno cileno Augusto Guerrero ha affermato che la costituzione del governo popolare rivoluzionario di Allende è frutto della lotta e dell'unità delle masse popolari del Cile, che oggi si battono per l'appropriazione dei monopoli statunitensi, i quali detengono le maggiori risorse minerarie del paese, e per la riforma agraria. La gioventù comunista, hanno poco dopo accolto gli interventi di numerosi delegati esteri.

Il compagno Giamock, della presidenza dell'Unione dei giovani comunisti jugoslavi, ha denunciato le aggressioni imperialistiche al popolo dell'Indocina ed ai popoli arabi. Noi ci adoperiamo - egli ha detto - per realizzare un collegamento con tutte le forze giovanili che si battono per la soluzione pacifica di ogni conflitto.

Il compagno Salim Joubran, a nome dei giovani comunisti arabi ed ebrei dello stato di Israele, ha pronunciato le più dure parole di condanna nei confronti dei dirigenti israeliani che, forti dell'appoggio degli imperialisti americani, si rifiutano di applicare la risoluzione dell'ONU per il ritiro da tutti i territori occupati.

Andrea Pirandello

# SI ENTRA IL 12 GIUGNO CI VUOLE IL BOLLO PER L'ASSICURAZIONE DELL'AUTOMOBILE QUESTO E' IL NOSTRO! RICHIEDETECELO



## Norditalia

### ASSICURAZIONI

S.P.A. - MILANO

#### CONTRASSEGNO DI ASSICURAZIONE

TARGA VEICOLO O DATI NATANTE \_\_\_\_\_

TIPO DEL VEICOLO \_\_\_\_\_

GIORNO \_\_\_\_\_ MESE \_\_\_\_\_ ANNO \_\_\_\_\_

SCADENZA PERIODO ASSICURATIVO \_\_\_\_\_

FIRMA DELL'ASSICURATORE \_\_\_\_\_

# Norditalia

Compagnia Italiana di Assicurazioni S.p.A. - Cap. Soc. L. 1.000.000.000 interamente versato  
Sede e Direzione Generale in Milano, viale Certosa 222 - Tel. 3076

Richiedete le informazioni per l'assicurazione obbligatoria inviando questo tagliando alla:  
NORDITALIA 20156 Milano, viale Certosa 222

nome e cognome _____	tipo auto _____	professione _____
via _____	tel. _____	città _____
		provincia _____

### Solidarietà internazionalista

Sui problemi di questa giovane classe operaia sono soffermati il modenese Bonacini, della Direzione uscente della FGCI, Berselli (Reggio Emilia) e Bielli (Forlì). Essa ha svolto un ruolo primo piano nelle lotte degli ultimi anni, nella nascita dei delegati di reparto e dei consigli di fabbrica, nella spinta all'unità sindacale. La FGCI deve porsi il compito di costruire la propria presenza nelle fabbriche, dando espressione ai caratteri che bisogna saper tradurre in obiettivi di lotta e in strumenti organizzativi articolati. Se si può notare ha osservato Bonacini - un certo grado di isolamento della classe operaia nella fabbrica, ciò che costituisce oggi il limite maggiore della lotta per le riforme è anche vero che un consenso di altri strati sociali a questa strategia si può ottenere non già arrestando il movimento, ma anzi portando avanti, in fabbrica e fuori e strappando nuove conquiste.

Il tema del consenso e delle alleanze è stato affrontato anche da Teodoro (Bolzano), che ha parlato dell'esigenza di ricercare il confronto e lo incontro con le altre forze democratiche giovanili e in particolare con i giovani cattolici. Barelli (di Fermo, nelle Marche) e la compagna Girotti (Siena) si sono soffermati su alcuni aspetti del rapporto tra classe operaia e contadini e ceti medi, sottolineando tra l'altro la necessità di coinvolgere i giovani alla causa della riforma agraria.

Carlo M. Santoro